



Il Granello di Senapa



« Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà. »

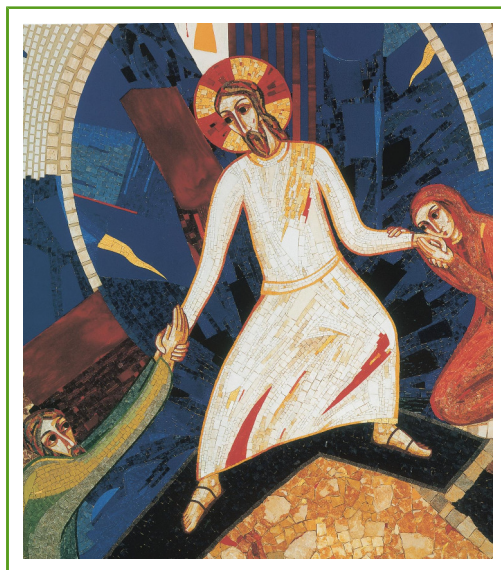
(Giovanni 11, 25)

Epicuro (un filosofo greco vissuto tra il IV e il III secolo a.C.) ci ha lasciato, tra le altre, una massima interessante e opportuna per il discorso che vorremmo tessere in questo nuovo numero de "il granello di senapa"; la massima suona così: "Una sola è l'arte del ben vivere e del ben morire".

In questo mese tradizionalmente dedicato alla memoria dei defunti vorremmo anche noi proporre un'occasione per un pensiero sulla morte che non cada però nella mestizia o nel rimpianto, men che meno un pensiero che si fossilizzi sulle naturali e comuni paure circa la morte e il morire.

Al contrario è della vita che vogliamo parlare e riflettere perché è a questa che siamo chiamati; quando saremo morti verremo ricordati per come abbiamo vissuto e quindi è cosa buona e giusta che ci dedichiamo a quell'arte del ben vivere che saprà offrirci anche un bel morire quando sarà il momento.

Le persone che abbiamo conosciuto e amato e che ricordiamo con affetto meritano di essere ricordate così, per l'esempio del ben vivere che ci hanno lasciato in eredità: dono prezioso che sa impreziosire i nostri giorni mentre ci prepariamo al ben morire. .



don Marco

Che cos'è una madrina?

So che sei molto speciale.

Hai atteso il mio arrivo per molti mesi.

Eri lì e mi hai visto che avevo pochi minuti di vita,

e mi hai cambiato i pannolini quando avevo solo pochi giorni:

Avevi dei sogni per la tua prima figlioccia.

Sarebbe stata precoce come sua sorella,

l'avresti vista andare a scuola, laurearsi, sposarsi.

Come sarei diventata? Una ricompensa per chi mi aveva creata?

Dio aveva altri progetti per me. Io sono solo io.

Nessuno ha mai usato la parola precoce, per me.

Qualcosa non è andato per il verso giusto, nella mia mente.

Sarò una figlia di Dio per sempre.

Sono felice. Amo tutti, e tutti mi amano.

Non ci sono molte parole che so dire,

ma so comunicare e capire l'affetto, il calore,

la tenerezza e l'amore.

Ci sono persone speciali nella mia vita.

Certe volte mi siedo e sorrido e certe volte piango.

Mi chiedo: come mai?

Sono felice e amata da amici speciali.

Che cosa potrei volere di più?

Oh, certo, non andrò mai all'università, né mi sposerò.

Ma non essere triste. Dio mi ha resa molto speciale.

Non posso fare del male. Posso solo amare.

E forse a Dio servono figli che amino e basta.

Ricordi quando mi hanno battezzata,

tu mi tenevi in braccio, sperando che non mi sarei

messa a piangere e che tu non mi avresti fatto cadere?

Non accadde nessuna delle due cose e fu un giorno

molto felice.

È per questo che sei la mia madrina?

So che sei morbida e calda, mi dai amore,

ma c'è qualcosa di molto speciale nei tuoi occhi.

Vedo quello sguardo e sento quell'amore anche in altri.

Devo essere molto speciale, per avere così tante madri.

No, non sarò mai una persona di successo agli

occhi del mondo, ma ti prometto una cosa che

pochissime persone possono promettere.

Siccome non conosco altro che amore, bontà

e innocenza,

l'eternità sarà tutta nostra, o mia madrina.

PARADISO: CI SIAMO? SPÈRÉM

Siamo tutti in cammino verso una Grande Luce! Non so cosa sia ad emanare così tanto splendore...

la prima cosa a cui penso è l'oro fino baciato dal sole... e quindi siamo tutti: cercatori d'oro.

Invece man mano che mi avvicino mi rendo conto che è solo un "Boccon de Pan". Cavolo, ho sbagliato fila! Io che ho sempre mangiato, cassoeula, risotti ed ogni ben di "Dio"... ora sto andando all'inferno e questa è la penitenza per tutto quello che ho mangiato di là! Noto anche il panettiere di bianco vestito, sì ma che bianco... Ecco, mi dico, un'altra penitenza dell'inferno, per uno come me che usa la candeggina ma un bianco così non l'ho mai visto!

Avvicinandomi ancora un poco, noto, con tristezza, che il panettiere sta spezzando il pane: speriamo basti per tutti! Presto ancora più attenzione e noto che quel pane è sì spezzato, spezzato, spezzato... ma rimane sempre lì, bello come prima! Sospiro di sollievo, ce ne sarà anche per me!

Finalmente arriva il mio turno davanti al panettiere: «mi scusi se la disturbo durante il suo lavoro, ma sa, con tutto questo camminare mi è venuta un po' di fame, ce n'è un bocconcino anche per me?»

«Prego: è Gesù prendine un "tocchel", è qui apposta!»

Faccio un passo indietro, anche due, forse tre, sto scappando... ma in quell'istante mi mette la mano sulla spalla e mi dice: «Vieni a me, Tu sei il mio figlio prediletto!».

«IO!!! Ma è matto? Guardi che mi avrà scambiato per un altro, io non sono degno di esserLe figlio e tanto meno figlio prediletto!

Faccia finta che io non l'abbia disturbata, mi permetta soltanto di stare qui in un cantuccio, mi permetta, ogni tanto, di metterle a posto il carrello, aiutarla a caricare la macchina e tenere le 500 lire, mi permetta di lustrarle i scarp dé tennis».

«No, ne hai fatte tante in vita, ora è il momento che ci sediamo e parliamo un po'... Io l'avrai capito non sono il panettiere, lo Sono colui che È! Quello che in vita hai sempre sfuggito, quello che veniva, come dite voi a Milano, a "rómp i ball", e che tu, troppo intento a cercarmi, mandavi via come quello – tue testuali parole – voleva metterti a posto il carrello della spesa».

Tempo zero sono in ginocchio: «Allora, l'ultima volta portavo ancora i pantaloncini corti, da allora ho combinato questo..., questo... e quest'altro...».

«Silenzio! Le conosco tutte le tue marachelle, piccole e grandi... non preoccuparti, le ho messe tutte sul mio conto!»

«Grazie! Grazie! Grazie! L'è assee di Grazie?»

«No, devi fare un'ultima cosa, prendi un pezzettino di pane, supera il cancello e continua a salire... i peccatori sono quelli che vanno più vicini al mio Figliolo!» *R.*



È azzardato il titolo di questo libro, che riporta brani di conversazioni che la dott.ssa **Elisabeth Kübler-Ross** ha tenuto in varie occasioni.

È azzardato perché, nell'immaginario della maggior parte delle persone, la morte non ha nulla di "vitale"... la vita è vita, la morte è morte...

Come può la morte essere considerata "vitale"? Anzi, di più, essere considerata di "vitale importanza"? ... Vitale significa qualcosa che "dà e mantiene la vita, che serve ed è indispensabile alla vita" (così recita il dizionario italiano)...

La morte, quindi, secondo il pensiero della Kübler-Ross, è "di vitale importanza", cioè "indispensabile alla vita"... Si tratta, qui, di capire che cosa si intende per "morte" e per "vita".

La morte – possiamo dircelo tranquillamente – fa paura a tutti. Fa talmente tanta paura, che si cerca di non parlarne mai e, quando ci viene sbattuta in faccia dai telegiornali, per qualche istante ci obbliga a fermarci, ma subito la rimuoviamo e ci riprendiamo in mano la nostra vita, illudendoci che a noi, ai nostri cari, ai nostri amici e conoscenti, non capiterà mai, o perlomeno molto molto lontano nel tempo... per il momento non pensiamoci...

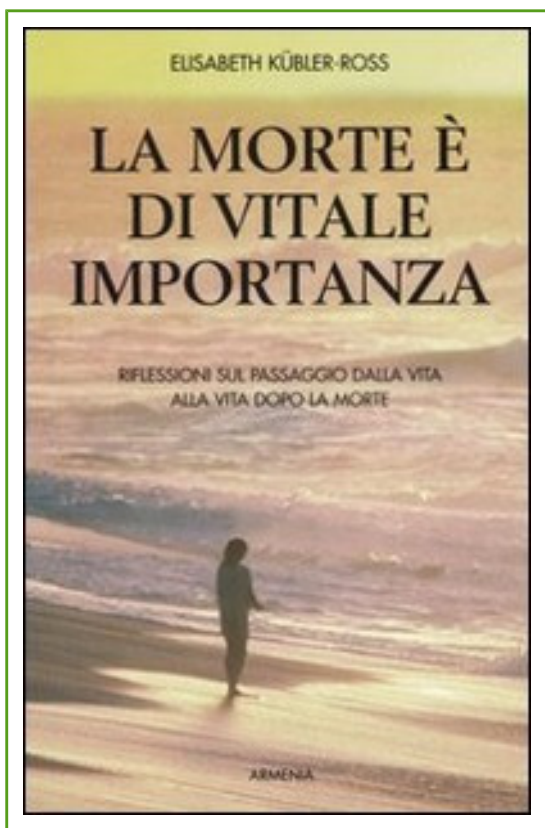
Ma torniamo al nostro libro... Come sottotitolo riporta: **"Riflessioni sul passaggio dalla vita alla vita dopo la morte"**.

Ecco, qui si comprende meglio che cosa l'autrice intenda con la parola **"Vita"**, che può avere doppio significato: "Vita" terrena e "Vita" celeste. Come pure si comprende meglio che cosa l'autrice intenda con

la parola "morte" (passaggio da questa Vita all'altra Vita).

La morte non è la fine di tutto, ma è semplicemente un passaggio, un felice passaggio... E lei, la dott.ssa Kübler-Ross, ha dedicato le sue conoscenze, i suoi studi, la sua professione di medico-psichiatra, ad aiutare le persone a compiere serenamente questo "passaggio". Ed è significativo che sia una scienziata, e non una persona "religiosa", colei che ha dedicato la vita a questo compito così delicato e così decisivo per la felicità e la serenità di tanti moribondi e dei loro familiari, e ha fortemente creduto ad una Vita "altra".

Sono numerose le testimonianze che riporta, alcune molto toccanti e commoventi, soprattutto quelle che riguardano la "morte" dei bambini. Essi, secondo l'esperienza dell'autrice, "sanno" della morte molto più degli adulti, che spesso – anzi, si potrebbe dire quasi sempre – sfuggono alla realtà e si illudono perfino di fronte all'ineluttabilità di ciò che sta per avvenire. I bambini che stanno per morire "sanno" e non hanno paura di parlarne, a parole chiare o con gesti o con raffigurazioni grafiche, con chi ha la capacità di starli



davvero ad ascoltare...

Stare accanto a chi sta per morire è una vera e propria "arte", che un po' è innata in alcune persone particolarmente sensibili, ma che si può acquisire imparando ad amare... è l'amore, infatti, l'amore "incondizionato", come lo chiama Elisabeth, che avvicina le persone, anche le più diverse per nazionalità, religione, cultura, e le rende capaci di trasmettersi l'un l'altro anche i più intimi pensieri, le paure, le angosce, le speranze...

Come pure, è importante, secondo l'autrice, stare accanto ai familiari di coloro che stanno per morire. Sono essi i primi ad aver bisogno di essere aiutati, affinché imparino a vedere la morte dei loro cari non come un evento tragico, ma come un passaggio ad una vita più bella, finalmente senza più dolore...


Riporto, a questo proposito, la testimonianza che maggiormente mi ha colpito.

Racconta di una donna in coma, ormai vicina alla morte, e delle sue due bambine, lasciate sole in balia delle loro paure, del terrore, della solitudine... Di fronte a situazioni del genere – dice la Kübler-Ross – la maggior parte delle persone direbbero: "La tua mamma andrà in un bel posto senza più dolore né sofferenza"... e pensano così di aver trasmesso ai bambini un concetto di speranza... Ma poi, quando la mamma muore, gli stessi adulti di prima scoppiano a piangere e si comportano come se fosse accaduta la peggior tragedia del mondo... E così la speranza che volevano trasmettere ai bambini va tragicamente a fondo...

Noi adulti pensiamo che ai bambini sia meglio tenere nascosta la realtà della malattia e della morte, perché riteniamo che non siano in grado di capire. Invece la nostra Elisabeth parlò alle due bambine spiegando che cosa stava succedendo alla loro mamma, e usò con loro un linguaggio simbolico, tanto importante per riuscire ad entrare nell'intimo dei bambini e aiutarli a comprendere. Disse loro che alla mamma stava succedendo un po' come ad una farfalla racchiusa nel bozzolo. Quando sarà il momento, il bozzolo si schiuderà e ne uscirà la farfalla in tutto il suo splendore...

Le bambine capirono e, alla domanda se volevano vedere la mamma, risposero di sì. Fu un incontro commovente... saltarono sul suo letto, la abbracciarono con grande gioia e le dissero – anche se lei non poteva sentirle – che presto sarebbe stata libera come una farfalla. E il giorno dopo a scuola raccontarono tutto questo ai loro compagni, coinvolgendoli in una interessante commovente conversazione sulla morte, sotto gli occhi pieni di lacrime dell'insegnante.

Ecco, questo è solo uno degli episodi di cui è ricco il libro, e sarebbe davvero impossibile riportarli tutti. Ma ce n'è uno che penso toccherà il cuore di chi sta leggendo.

Parla di una mamma, che provò tanta rabbia quando le comunicarono che la sua bambina sarebbe stata per tutta la vita "gravemente ritardata". Bestemmio contro Dio e si ribellò con furia. Ma pian piano riuscì a trovare un significato nell'aver quella figlia, quando lasciò che nella sua mente si facesse strada l'idea che niente, nella vita, è pura coincidenza e che tutti, sulla terra, abbiamo uno scopo, perfino quel povero "esserino così simile a un vegetale" che era entrato nella sua vita. E scrisse una poesia piena d'amore e di riconoscenza per la Vita (la trovate sulla prima pagina di questo "Granello"). "Questa – scrive testualmente la Kübler-Ross – è la stessa madre che, qualche mese prima, voleva lasciare che la bimba si trascinasse carponi verso il bordo della piscina, vi cadesse dentro e affogasse, mentre lei fingeva di trafficare in cucina. È avvenuto un cambiamento incredibile, in questa madre". E fu l'amore "incondizionato" a compiere il miracolo! 

Quando mi è stato chiesto di riflettere e scrivere su questo tema, mi sono subito rattristata e incupita... Parlare di morte mi mette tristezza, paura, ansia... In più si parla di morte "goccia a goccia" lenta, continua, che porta al logoramento, che fa soffrire. Ecco forse la cosa che più mi fa paura: la sofferenza, lenta continua insistente...

Esiste. Però che cosa faccio? Soffro... piango... e basta? Pensando alla mia vita, alle mie giornate, per fortuna non è sempre così, non è solo questo. E allora che cos'è questo "morire goccia a goccia"?

Lo immagino come il seme caduto in terra che solo se muore porta frutto. Deve morire come "seme" per poter diventare qualcos'altro, per poter diventare ciò per cui è stato creato e voluto.

Così quando incontro la persona con cui voglio trascorrere la vita e decido di sposarmi, mi accorgo di non essere più sola a vivere, a decidere, a camminare... ma in due. Divento dipendente, mi sento legata, come se non potessi farne a meno. Sì, vivo una dipendenza d'amore. E non è automatico, altrimenti sarebbe tutto rose e fiori in ogni rapporto d'amore. Devo decidere di amare. Devo decidere di entrare nella relazione per cui non sono più io, ma c'è l'altro, c'è un noi. Decido di morire come "io" egoista, assoluto

protagonista, e di vivere come "noi" dove l'io non è schiacciato o eliminato, ma trasformato, anzi trova la sua ragione d'essere. **Decido di amare!**

E decido di diventare mamma. Decidiamo di avere un figlio, anzi più di uno, perché siamo convinti che l'amore più si divide e più si moltiplica. E con i bambini l'io deve morire velocemente per trasformarsi in dedizione: richiedono tutto il tempo e tutte le energie, tutto l'amore possibile. È un "**donarsi goccia a goccia**" continuo, costante, che arricchisce e riempie di



gioia! È ciò che rende veramente liberi: fare ciò che si è chiamati a fare, quotidianamente, per realizzare un disegno più grande di noi.

E potrei finire qui. Sarebbe sufficiente... Ma non posso fermarmi, perché il mio "morire goccia a goccia" si realizza in modo più forte e violento, senza tregua, nell'essere mamma di un figlio disabile, una creatura che ho tenuto e fatto crescere dentro di me per nove mesi, che ho dato alla luce e che si è col tempo dimostrata molto più fragile, bisognosa, indifesa, sola. È un morire, è un amare che continuamente chiede perdono perché non ho saputo proteggerlo, che continuamente chiede aiuto perché da sola non ce la faccio, ma che continuamente **decide di amare e di morire!** E non è un amore e un morire eclatante, esplosivo. Ma è fatto delle piccole cose quotidiane, delle tante scelte di tutti i giorni, spesso nascoste e segrete, delle tante piccole gioie e dei tanti piccoli progressi, come anche dei tanti errori e sbagli.

Mi sento incapace, inadeguata, fragile, e mi sento morire per questo. Ma so anche che non sono sola, so che non sono sola con mio marito e i miei figli... ma c'è Dio con noi, Lui che tutto può e ci abbraccia con il Suo Amore. E mette sul mio, sul nostro cammino le persone più giuste per alimentare il mio, nostro amare e il mio, nostro morire.

Appositamente non ho scritto al passato, ma al presente, perché, sia nel rapporto di coppia, sia nel rapporto con i figli, è una decisione che va presa in continuazione: ogni volta che c'è una difficoltà, ogni volta che la routine cerca di farci cadere nella noia, ogni volta che sembra mancare l'amore, ogni volta che nasce un'incomprensione... **Ogni volta devo decidere di morire! Ogni volta devo decidere di amare!**

Termino con un "grazie" per avermi chiesto di pensare, riflettere e raccontare il mio "morire" e il mio amare. *e.*

SCUSA, QUALI SONO LE TUE SPERANZE?

Cos'è la speranza? E' "quel non so che" dell'animo umano che non ci fa cedere alla paura di non sapersi rialzare dopo essere caduti. E' fiducia verso il futuro. E' come un'ancora ben fissata.

Ma si può sempre sperare? Esistono situazioni in cui le attese si annullano? Ho "intervistato" su questo tema degli amici ospiti presso la casa "Le Residenze" di Muceno proponendo la domanda: **"Quali sono le tue speranze e i tuoi desideri?"**

Ecco alcune delle risposte:

"La mia speranza più grande? La salute, stare bene... Guarire... Sarà difficile però... lo spero"

"Spero di poter tornare a casa mia... Anche se so che non è possibile... Però magari..."

"Fra un mese mi trasferiranno in una nuova struttura... Sono cinque anni che non cammino... Forse, però, nella nuova struttura potrò migliorare"

"Aspetto mio figlio: dovrebbe venire oggi o domani... Verrà"

"Qualcuno dovrebbe venire. Certo non ho più nessuno. Sono sola. Qualcuno però verrà a trovarmi... Prima o poi."

"Spero che con la nuova protesi potrò riprendere a camminare. Mi piacerebbe tornare a Lourdes."

"Cosa desidero? A questa età e in questo posto non c'è nulla da desiderare.... Però, una cosa: polenta e brasato!"

"Vorrei uscire, andare a cena, muovermi... senza dover chiedere il permesso."

"Essere indipendente e... Che le sigarette non mi facciano più male." (ha l'ossigeno)

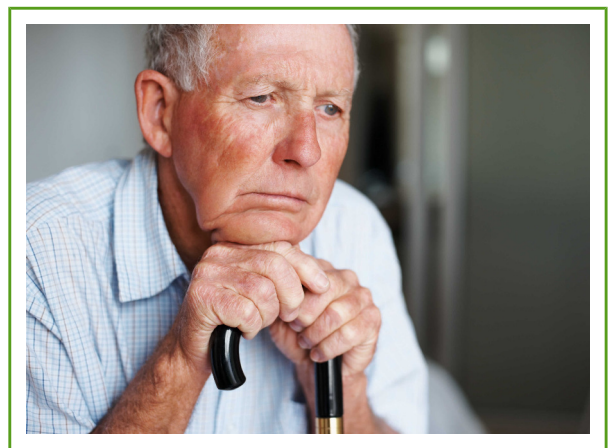
"Spero che mia sorella venga a trovarmi: sono sei anni che non la vedo."

"Voglio andare a casa. Fare ciao a tutti e... Andare." (è in carrozzina)

"Che domanda fai! Che progetti vuoi che abbia ormai. Sun vecc, lasa perd... (silenzio) Forse a febbraio dovrei andare via da qui... (silenzio) Desidero trovare due locali. Se senti qualcosa... L'ottimale sarebbe a Creva: lì si può fare una spesa conveniente... così mi dicono."

"Cosa spero? Di vincere al lotto... Non scherzo!"

"Tornare a casa... Insomma: la libertà"




Che dire? Inizialmente voglio essere razionale: più che speranze le definirei illusioni.

Faccio scorrere davanti a me le risposte e mi chiedo: "Come si fa quando si è così anziani e malati a sperare di ritrovare la salute? Come si fa a sperare che parenti, assenti da anni, tornino a trovarti? E riacquistare l'autonomia? Dai! Cerchiamo di essere realisti! Si spera perché non si accetta la dura realtà. Questo mi dice la ragione.

Provo, però, a riflettere ancora. Una cosa l'ho capita: i primi a non illudersi sono loro. In modi differenti sono loro i primi a sapere che la salute non tornerà, che i parenti tanto attesi non si faranno vedere e che, anche questa sera, sarà servita la solita pastina. Che senso ha, allora, "sperare" così ?

La risposta è in noi. Si tratta semplicemente di una volontà indomita di vita. Malgrado siano passati millenni l'uomo non si è ancora rassegnato alla morte, alla vecchiaia, alle malattie e alla fine degli affetti. Perché mai?

È un po' come se ci fosse dentro di noi una certezza inconscia che tutto non può finire, che il dolore non è qualcosa di definitivo perché c'è qualcosa oltre. Un futuro nuovo ci attende e, anche se la ragione lo nega, una forza interiore insopprimibile ci fa intuire che, prima o poi, verremo fuori da questa situazione di male. Un desiderio testardo di vita, di eternità, di volersi bene che fa parte della nostra stessa sostanza. Una voglia di vivere che non si può spegnere perché, sotto sotto, sappiamo che la vita avrà l'ultima parola.

Sono un po' confuso, ma devo ammettere (e, garantisco, sono sincero) che, conclusa la visita, sono tornato a casa con un po' più di speranza... Davvero! 

ORARI SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE

Lunedì	20:30 – 22:30
Martedì	15:00 – 17:00
Mercoledì	15:00 – 17:00
Giovedì	9:30 – 11:30
Venerdì	9:30 – 11:30
Sabato	10:30 – 12:30

La segreteria è operativa presso la casa parrocchiale in via Toti 1 a Germignaga.

SEGRETERIA

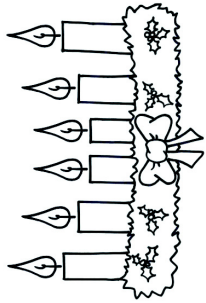
Tel. +39 389 593 1317

Email: info@parrocchiagermignaga.it

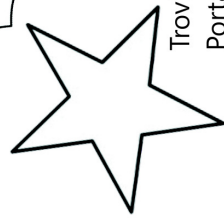
PARROCO

Tel. +39 340 714 0245

Email: parroco@parrocchiagermignaga.it



La mia corona dell'Avvento!



Trovi qui tutti i carta modelli per fare, foglie, stelle e fiamme... ma qualsiasi tua creazione sarà ancora più bella!
Portala in chiesa, l'ultimo giorno della novena di Natale e sarà festa... una festa di Luce!

Materiale occorrente

- Una striscia di cartone presa da una scatola
- Cartoncino bianco e colorato
- Matite colorate
- Colla
- Forbici
- 6 rotoli di carta igienica o carta da cucina
- Tanta fantasia

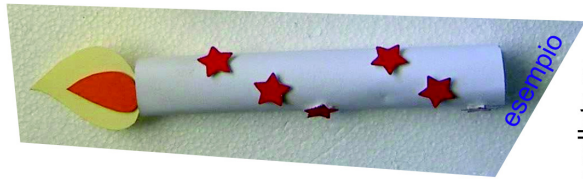
Svolgimento

Con la striscia di cartone, incollata su se stessa, forma un bel cerchio, sarà la base della tua corona dell'Avvento. Colorala a piacimento ed attaccaci sopra, dopo averle copiate, colorate e ritagliate: le foglie di agrifoglio.

Prendi quindi i sei rotoli di carta igienica o carta da cucina...

anche questi vanno colorati e decorati a piacimento: es. con le stelline.

Incollali all'interno del cerchio di cartone, saranno le candele che ti aiuteranno a contare le settimane di Avvento... come? Preparando 6 fiammelle che, di settimana in settimana, le accenderanno...



Organizzato dal CAV (Centro Aiuto alla Vita) del Medio Verbano si è tenuto nelle scorse settimane un corso rivolto agli operatori delle diverse associazioni che collaborano con il CAV, ai suoi stessi volontari, nonché a tutti coloro desiderosi di iniziare un'esperienza di servizio nelle associazioni o a titolo personale. Scopo del corso dare delle risposte al "perché", "come" e "con chi" fare volontariato oggi, in questa nostra epoca di cambiamento.

Il primo incontro riguardava le Motivazioni che spingono a fare volontariato, ci ha aiutato in questa riflessione don Ivan Salvadori, rettore del Seminario di Como, che ha voluto sottolineare e farci comprendere la "logica del dono", il dono crea un legame tra le persone, il dono è la massima espressione della libertà umana e diventa il fondamento della società. Da un punto di vista prettamente cristiano (senza ovviamente dimenticare che il volontariato e la logica del dono sono patrimonio dell'intera umanità senza distinzioni di alcun genere) il centro da cui far partire la nostra riflessione è l'Eucaristia, che raccoglie in sé l'accoglienza, il sostegno reciproco, la riconciliazione e la condivisione.

Il secondo incontro ha avuto per tema La relazione d'aiuto; ci ha introdotto al tema la dott.ssa Emma Luciani, psichiatra e psicoterapeuta, che ha analizzato dal punto di vista psicologico il rapporto tra chi offre il proprio aiuto/sostegno/intervento e chi ne ha bisogno. È stato sottolineato come spesso in questa



relazione viene a crearsi una asimmetria, dovuta proprio ai diversi ruoli di chi interagisce e come sia necessario, per chi offre il proprio aiuto ad un altro non porsi mai in un piano di superiorità rispetto all'altro e, allo stesso tempo, nemmeno immedesimarsi troppo nell'altro perché si rischierebbe di non comprendere chiaramente come intervenire. È molto importante ascoltare le sensazioni e i sentimenti (belli o brutti) che questi incontri ci provocano e soprattutto avere alle spalle un gruppo con cui condividere queste sensazioni per meglio capirle e metterle a frutto.

Il terzo incontro riguardava il Lavorare in rete. Con l'aiuto delle assistenti sociali dott.sse Piera Toletti e Lucia Baroni, sono stati prima analizzati alcuni dati statistici legati al lavoro dei CAV e quindi, partendo proprio dall'esperienza del CAV Medio Verbano in questi ultimi anni (e da poco tempo anche del CAV di Luino), si è sottolineata l'importanza del lavoro di gruppo (in rete appunto) tra le tante associazioni di volontariato del territorio, nonché con gli uffici pubblici (assistenti sociali, ospedali ecc.); questo lavoro di gruppo permette di meglio intervenire nelle diverse realtà di disagio, il confronto costante tra le diverse associazioni porta a suddividere gli interventi senza che questi si sovrappongano tra loro e permette aiuti più mirati e controllati.

Infine si è tenuto un ultimo incontro destinato specificatamente agli operatori del CAV che prevedeva un Confronto di esperienze, con l'aiuto della dott.ssa Donata Magnoni del CAV di Varese e la dott.ssa Paola Bonzi del CAV Mangiagalli di Milano.

Il piccolo gruppo di Germignaga che ha partecipato a questi incontri ha fatto sicuramente un'esperienza molto significativa e arricchente, questi momenti di condivisione sono importanti per tutti perché a volte la semplice "voglia di fare qualcosa per gli altri", che è bella e giusta, ha bisogno di essere sostenuta con riflessioni e motivazioni che solo il confronto con altri ci aiuta a fare nostre per poi meglio intervenire nelle diverse nostre realtà. *M. Grazia*

I MIRACOLI DI FATIMA

Sono appena rientrato da un viaggio di tre giorni a Fátima in compagnia di un gruppo di persone delle nostre due parrocchie guidate dal nostro Don Marco.

È stato magnifico rendersi conto di quanto siamo completamente diversi ma, allo stesso tempo, uguali.

Abbiamo vissuto momenti conviviali, visitato villaggi, città, chiese e cattedrali, vissuto momenti sacri carichi di emozioni e, durante il percorso, ho avuto la fortuna di approfondire la conoscenza dei compagni di viaggio.

È incredibile quello che ho provato la prima sera e che si è ripetuto anche la seconda: eravamo a migliaia tutti mischiati, tutti completamente diversi e quando abbiamo cominciato a pregare in decine di lingue diverse, improvvisamente eravamo tutti uguali, tutti veramente insieme! È stato semplice, commovente, emozionante, indescrivibile!

Sì semplice, come la semplicità e l'ingenuità dei bambini; come quando domenica, come tutte le domeniche e i tredici di tutti i mesi, una moltitudine si è messa ad agitare un fazzoletto bianco per salutare la statua di una Madonnina, che tra l'altro è una copia dell'originale, mentre veniva riportata nella sua Cappelletta e, all'improvviso, anch'io agitavo commosso il mio fazzoletto!

Mi è venuta in mente una frase che è scritta sul muro di un hangar di un aeroporto: "È scientificamente provato che il calabrone non può volare, lui non lo sa e vola!"

Una cosa ci accomuna e ci rende tutti uguali e non c'è bisogno né di scienze né di lauree: è la nostra Fede e, per non perderla, dobbiamo vivere in Essa.

Grazie a tutti i miei compagni di viaggio per avere condiviso un pezzettino della vostra vita e, soprattutto..... grazie Don Marco!

Il Massimo Pellegrino



IV CAPITOLO: Il servizio

Bonhoeffer, con maestria e profondità di pensiero, ci sta accompagnando nei diversi momenti che sono propri della vita in comune, noi, stiamo cercando di creare le opportune similitudini pensando alle nostre comunità neo-testamentarie: quelle nelle quali viviamo: la famiglia, la parrocchia, la Chiesa, in una parola, il nostro quotidiano...

Questo argomento, Il Servizio, risulta quanto mai attuale: proviamo, pertanto, a trarne la giusta interpretazione!

Bonhoeffer individua nello stare insieme un possibile tarlo: quello della superbia, della discordia, della vanagloria...

“Sorse poi fra di loro una questione: chi di loro fosse il maggiore”... (Luca 9,46)

Ci sono persone forti, deboli, ci sono persone più o meno dotate, più semplici, più articolate, ricche o povere, istruite o meno. Ognuno può trovare nella sua propria peculiare caratteristica un punto per difendersi ed è pronto a lottare per l'auto affermazione. Ognuno porterà a fare una bandiera ideologica del suo proprio “status” al fine di autogiustificarsi...

Bonhoeffer dichiara che la regola base sarà VIETARE ad ognuno di parlare di nascosto dal fratello, di criticare di nascosto.

Si dovrà proibire la parola detta nei confronti di un altro anche se ha la parvenza di volere aiutare e di far del bene.

Così, secondo l'autore, smetteremo di tener sempre d'occhio tutti: di giudicare, di inquadrare ciascuno nel posto che a noi sembra che gli spetti usando una infruttuosa violenza psicologica.

“Dio non vuole che mi configuri l'altro secondo l'immagine che piace a me, cioè secondo la mia propria immagine ma, nel renderlo libero nei miei confronti, Dio lo ha fatto Immagine di se stesso”!

In altre parole: la peculiarità di ciascuno di noi, la diversità che magari ci urta negli altri costituisce una espressione della meravigliosa, inafferrabile varietà degli effetti della libertà che Dio ci ha donato. Questo pensiero è prezioso e innegabilmente affascinante per i nostri rapporti con le persone.

Il nostro vicino, così diverso da noi, è frutto della Libertà che Dio garantisce a ogni uomo che viene al mondo: la sua diversità è direttamente derivata da Dio!

“In questo modo la forza o la debolezza, la vivacità o l'inerzia intellettuale, la ricchezza o la carenza di doti, la devozione o la sua mancanza, tutta la gamma delle differenze fra gli individui che costituiscono una comunità, non sarà più motivo per parlare, giudicare, condannare, per cercare una propria giustificazione, ma sarà motivo di gioia e di servizio reciproco.”

Ogni membro del gruppo, così, si trova a svolgere un incarico, non per imporsi meglio, ma per meglio far fruttare le proprie doti, le proprie attitudini...

Pensiamo a tutti coloro che si adoperano in una parrocchia: la massaia che confeziona torte succulente per la comunità è tanto indispensabile quanto la lettrice che con voce chiara attira l'attenzione dell'assemblea in Chiesa, quanto il coro, quanto chi dispone e si prende cura degli arredi sacri, quanto chi,

secondo le proprie attitudini, gestisce le diverse pastorali., caritatevole, catechistica, liturgica, culturale, quanto chi, silenziosamente e con costanza serve la comunità nelle varie sue necessità.

Nessuno è più bravo dell'altro, tutti sono egualmente indispensabili...

Bonhoeffer, con veemenza, ammonisce: **“Chi vuole imparare a servire prima deve imparare ad avere di sé una opinione modesta!”**

L'aspirazione a ricevere prestigio ostacola la Fede!

Bonhoeffer ci consiglia qualche strumento per accostarci in modo proficuo al servizio nelle nostre comunità: innanzi tutto ci esorta a PRESTAR ASCOLTO, imparando la sensibilità per il nostro fratello: **“se pensiamo di non aver tempo per ascoltare il fratello non avremo mai veramente tempo per Dio”**.

In secondo luogo il servizio si esplica in una disponibilità ad un AIUTO CONCRETO: dobbiamo avere il coraggio di uscire allo scoperto proponendoci di fare: di fare ciò per cui intuiamo avere una qualche attitudine...

In terzo luogo il servizio si realizza nel SOSTENERE l'altro: **“Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete perfettamente alla legge di Cristo” (Gal 6,2)**.

Portare quindi è anche e soprattutto SOPPORTARE nonché SUPPORTARE: teniamo sempre presente, quindi, la libertà dell'altro che può esternarsi con espressioni tanto diverse dal nostro personale sentire!

Ed ancora quanto più impareremo ad accogliere la parola ed suggerimenti con umiltà e gratitudine tanto più crescerà in noi la capacità di esprimerci con pertinenza e proprietà.

La comunità non ha bisogno di personalità brillanti ma di fedeli servitori di Gesù e dei fratelli... **“non mancano”**, dice Bonhoeffer, **“personalità del primo tipo ma certamente ne mancano del secondo”**.

Ormai ci siamo abituati a leggere con un po' di sano spirito utopistico i dettami dell'autore. Anche questa volta riusciremo a mettere in pratica almeno in parte quanto ci esorta a fare?

Saremo capaci TUTTI di sentirci direttamente coinvolti? Faremo un esame di coscienza e rivedremo, in umiltà, la nostra partecipazione alla vita comune nella Chiesa e in ogni gruppo di servizio in essa?

Ci possiamo provare... **CORAGGIO!** *✠*



CINEMA TEATRO ITALIA

Parrocchia San Giovanni Battista

Via G. Mameli, 20 - 21010 Germignaga (VA)

Sabato 18 novembre, ore 21:00

Coro "S.G.B." di Caravate

Concerto Lirico: **Va' Pensiero** di G. Verdi ed **Elisir d'amore** di G. Donizetti

Sabato 16 dicembre, ore 21:00

Compagnia "Alta Tensione" di Varano Borghi

Spettacolo Teatrale: **L'ospite gradito**

Tre atti di Peppino De Filippo

Sabato 20 gennaio 2018, ore 21:00

Compagnia "Amici del Teatro" di Leggiano

Spettacolo Teatrale: **Al mond de là ghé nagott de portà**

Adattamento in dialetto milanese di R. Calenzani

Sabato 17 febbraio 2018, ore 21:00

Compagnia "Instabile del Francisciu" di Laveno Mombello

Spettacolo Teatrale: **L'Ispeuur**

Commedia dialettale in tre atti

Sabato 17 marzo 2018, ore 21:00

Compagnia "Il socco e la maschera" di Milano

Spettacolo Teatrale: **Natale in casa Cupiello**

Due atti di Eduardo De Filippo

Sabato 14 aprile 2018, ore 21:00

Compagnia "Il volto di velluto" di Brenta

Spettacolo Teatrale: **Gli imbianchini non hanno memoria**

Due atti di Dario Fo

Sabato 5 maggio 2018, ore 21:00

Compagnia "Teatrale Germignaghese"

Spettacolo Teatrale: **El vèdov aлегher**

Adattamento in dialetto milanese di P. Callegaro

CALENDARIO LITURGICO NOVEMBRE 2017

1 M	L.O. II Tutti i Santi Giornata della santificazione universale Ap 7,2-4.9-14; Sal 88; Rm 2,28-39; Mt 5,1-12a <i>Benedetto il Signore in eterno</i>	16 G	S. Margherita di Scozia, S. Geltrude Ex 3,1-15; Sal 75; Gl 2,21-27; Mt 9,16-17 <i>Dia salva tutti gli umili della terra</i>
2 G	Commemorazione dei fedeli defunti 2Mac 12,43-46; Sal 129; 1Cor 15,51-57; Gv 5,21-29 <i>Lavami Signore, da tutte le mie colpe</i>	17 V	S. Elisabetta di Ungheria Ez 3,16-21; Sal 50; Gl 3,1-4; Mt 9,35-38 <i>Abbi pietà del tuo popolo, Signore</i>
3 V	S. Martino de Porres Ap 18,9-20; Sal 98; Gv 14,2-7 <i>Il Signore regna: tremino i popoli</i>	18 S	Dedicazione basiliche romane Ss. Pietro e Paolo Ez 3,22-4,3; Sal 129; Eb 5,1-10; Mt 10,1-6 <i>Presso di te, Signore, è la redenzione d'Israele</i>
4 S	S. Carlo Borromeo 1Gv 3,13-16; Sal 22; Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15 <i>Il buon pastore dà la vita per le sue pecore</i>	19 D	L.O. II II di Avvento, "i figli del Regno" Giornata per le nuove chiese Is 51,7-12; Sal 47; Rm 15,15-21; Mt 3,1-12 <i>Il tuo nome, o Dio, si estende ai confini della terra</i>
5 D	L.O. III Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo Ultima domenica dell'Anno Liturgico 2Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17; Sal 44; Col 1,9b-14; Gv 18,33c-37 <i>Dio ti ha consacrato con l'olio d'esultanza</i>	20 L	B. Samuele Marzorati Ez 4,4-17; Sal 76; Gl 3,5-4,2; Mt 11,16-24 <i>La mia voce sale a Dio finché mi ascolti</i>
6 L	Ap 19,6-10; Sal 148; Mt 24,42-44 <i>I cieli e la terra cantano la gloria di Dio</i>	21 M	Presentazione della B.V. Maria Giornata Mondiale per le Comunità claustrali femminili Ez 5,1-9; Sal 76; Gl 4,15-21; Mt 12,14-21 <i>Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore</i>
7 M	Ap 19,11-16; Sal 95; Mt 24,45-51 <i>Date al Signore la gloria del suo nome</i>	22 M	s. Cecilia Ez 6,1-10; Sal 31; Abd 1,19-21; Mt 12,22-32 <i>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa</i>
8 M	Ap 20,11-15; Sal 150; Mt 25,1-13 – <i>Lodate il Signore per la sua immensa grandezza</i>	23 G	S. Clemente I; S. Colombano Ez 6,1,11-14; Sal 26; Ag 2,1-9; Mt 12,33-37 <i>Non respingermi, Signore, e mostrami il tuo volto</i>
9 G	Dedicazione della Basilica Romana Lateranense 1Re 8,22-23.27-30; Sal 94; 1Cor 3,9-17; Gv 4,19-24 <i>Adoriamo il Signore nella sua santa casa</i>	24 V	Ss. Andrea Dung-Lac e comp. B. Maria Anna Sala Ez 7,1-14; Sal 105; Mt 2,4-9; Mt 12,38-42 <i>Abbi pietà di noi, Signore, per il tuo grande amore</i>
10 V	S. Leone Magno Ap 22,12-21; Sal 62; Mt 25,31-46 <i>Vieni Signore: ha sete di te l'anima mia</i>	25 S	S. Caterina d'Alessandria Ez 7,1,15-27; Sal 101; Eb 8,6-10; Mt 12,43-50 <i>Un popolo nuovo darà lode al Signore</i>
11 S	S. Martino de Tours Sir 50,1a-b; 44,16a.17ab.19b-20a.21a.21d,23a-c; 45,3b.12a,7.15e-16c; Sal 83; 1Tm 3,16-4,8; Mt 25,31-40 <i>Salirò all'altare di Dio, gioia della mia giovinezza</i>	26 D	L.O. III III di Avvento, "Le profezie adempiute" Is 51,1-6; Sal 45; 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39 <i>Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe</i>
12 D	L.O. I I di Avvento, "La venuta del Signore" Giornata degli emigranti Is 24,16b-23; Sal 79; 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	27 L	Ez 9,1-11; Sal 85; Mt 3,13-18; Mt 13,53-58 <i>Tu sei buono, Signore, e perdoni</i>
13 L	S. Omobono, S. Francesca Saverio Cabrini Ez 1,1-12; Sal 10; Gl 1,1,13-15; Mt 4,18-25 – <i>La tua gloria, Signore, risplende nei cieli</i>	28 M	S. Giovanni di Dio Ez 10,1-10.12-14.18-19.21-22a; Sal 88; Mal 3,19-24; Mt 15,1-9 <i>I cieli cantano le tue meraviglie, Signore</i>
14 M	Ez 1,13-28b; Sal 96; Gl 2,1-2; Mt 7,21-29 <i>Tutta la terra conosca la potenza del nostro Dio</i>	29 M	Ez 12,1-7; Sal 102; Sof 1,1,14-18; Mt 15,10-20 <i>Allontana da noi le nostre colpe, o Signore</i>
15 M	S. Alberto Magno Ez 2,1-10; Sal 13; Gl 2,10-17; Mt 9,9-13 <i>Venga da Sion la salvezza d'Israele</i>	30 G	S. Andrea apostolo 1 Re 19b, 19-21; Sal 18; Gal 1,8-12; Mt 4,18-22 <i>Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza</i>

NUOVO ORARIO S. MESSE

Sabato

FESTIVI

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

FERIALI

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in Cristo Salvatore a Brezzo

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in Cristo Salvatore a Brezzo

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it